

## INTERNI (1)

Napolitano invia un messaggio alle Camere: le carceri sono una vergogna per lo Stato italiano, il Parlamento valuti la possibilità di un provvedimento di amnistia e indulto. Ma esplose la polemica. Il candidato ricordi in quale occasione il Presidente della Repubblica è intervenuto e quali le reazioni dei vari partiti politici.

## INTERNI (2)

Finanziamento ai partiti. Sembrava vi fosse l'accordo, ma alla Camera nella riunione del comitato dei nove prima dell'aula Mariastella Gelmini mette nuovamente in discussione alcuni punti dell'accordo. Sembra che ora l'intesa sia raggiunta, ma in aula c'è stata bagarre con i grillini. Il candidato illustri quali i punti in discussione e cosa è avvenuto giovedì della scorsa settimana.

## ESTERI (1)

Il Nobel per la pace all'Opac. Ricordi il candidato cosa è questa organizzazione, perché le è stato assegnato questo riconoscimento e in cosa è impegnata attualmente.

## ESTERI (2)

Siria ancora nel caos. Nel nord est rapiti sette cooperanti della Croce Rossa. Sul fronte diplomatico, inoltre, il Consiglio nazionale siriano comunica che non parteciperà alla conferenza di pace "Ginevra2".

## ECONOMIA (1)

Usa. Si discute sull'innalzamento del tetto dell'indebitamento, e Obama respinge l'offerta repubblicana per un'intesa temporanea. Draghi avverte che questo stallo può provocare rischi all'economia mondiale.

## ECONOMIA (2)

Entro oggi il Governo deve presentare in Parlamento la legge di stabilità. Il candidato illustri i punti sui quali l'esecutivo pensa di intervenire e le polemiche su eventuali tagli alla sanità.

## ATTUALITA' (1)

Venerdì in settanta città italiane gli studenti delle scuole superiori sono scesi in piazza. Chiedono una legge quadro sul diritto allo studio e vogliono che l'istruzione e le scuole siano al centro del dibattito del Paese.

## ATTUALITA' (2)

Oggi a Roma i funerali dell'ex nazista Priebke condannato all'ergastolo per l'eccidio delle Fosse Ardeatine. Vietate dal sindaco Marino le esequie solenni, mentre il Vaticano sostiene che non è prevista alcuna cerimonia in chiesa. Secco il no dell'Argentina alla sepoltura dell'ex SS a Bariloche. Il candidato ricordi chi era questo ufficiale nazista.

## CRONACA (1)

(legato di cronaca)



## **CRONACA (2)**

Per Anna Maria Franzoni sì al lavoro esterno: uscirà dal carcere tutte le mattine per rientrare la sera. Il candidato ricordi le tappe della vicenda che portarono alla condanna della donna per l'uccisione del piccolo Samuele.

## **SPETTACOLI E CULTURA (1)**

Tragica scomparsa del regista Carlo Lizzani, precipitato dal terzo piano del palazzo in cui abitava al centro di Roma. Aveva lasciato ai figli un laconico biglietto: "Stacco la spina". Il candidato ricordi chi era questo grande uomo dello spettacolo.

## **SPETTACOLI E CULTURA (2)**

Duecento anni fa nasceva Giuseppe Verdi. Per festeggiare il bicentenario della sua nascita il 10 ottobre sono iniziate una serie di celebrazioni: oltre ottanta eventi, che si svilupperanno nei prossimi tre mesi, non solo in Italia. Il candidato ricordi chi era il grande italiano, le sue opere e quali i festeggiamenti più importanti organizzati, a cominciare dalla "maratona Verdi" e dalla emissione di un francobollo.

## **MODA (1)**

Dalla celluloida direttamente in passerella. Icone come Lauren Bacall, Ingrid Bergman, Veronica Lake sono le muse ispiratrici della stagione autunno-inverno 2013/2014. Gli stilisti hanno emulato la silhouette a clessidra, espressione di massima seduzione, riproposti i fianchi arrotondati, le scollature e le spalle morbide.

## **MODA (2)**

Se si tratta di lusso, gli stilisti non dimenticano i classici, portando in scena non solo la tendenza retrò, ma anche il raffinato stile barocco. I colori profondi, i tessuti pregiati come il velluto, il raso, il broccato e la seta, tipici del Barocco, saranno un successo di questo autunno. Uno squisito romanticismo chic è presente nella maggior parte delle collezioni.

## **SPORT (1)**

La "Formula 1" ha un padrone: Vettel, che è a caccia di tutti i record di pole e di titoli mondiali. Basterà alla Ferrari l'arrivo di Raikkonen per arginare lo straripante potere del giovane asso della Red Bull?

## **SPORT (2)**

L'asse dominante del calcio italiano si sposta verso Sud: Roma e Napoli contrastano il potere delle squadre settentrionali con un gioco ed una classifica decisamente convincenti e venerdì ci sarà lo contro diretto. Il candidato spieghi come queste due formazioni sono arrivate a sovvertire la geografia del calcio italiano.



# ALLEGATO DI CRONACA

allegato lun 1)



## FURTO DI MEDICINALI

VERCELLI - Un deposito di medicinali è stato svaligiato nel corso della notte. I ladri hanno preso di mira un capannone nella zona industriale affittato a una importante azienda di distribuzione del settore farmaceutico che opera in tutto il Piemonte. Secondo le prime informazioni, sarebbero stati sottratti farmaci anticancro assai costosi.

L'allarme è stato dato da una guardia giurata che si è accorta, durante il consueto giro d'ispezione del primo mattino, che una delle saracinesche del deposito era stata forzata.

Sul posto sono accorsi gli agenti delle volanti della polizia, unitamente a personale della Scientifica. (segue) Ore 8,15

## FURTO DI MEDICINALI (2)

VERCELLI - Supera il mezzo milione di euro il valore dei medicinali rubati in un deposito d'una casa farmaceutica straniera. Si tratta in gran parte di farmaci riadoperati per la cura dei tumori e il cui costo è notevole, alcune confezioni di fiale superano i cinquecento euro. Stando a quanto ipotizzato dagli investigatori della squadra mobile, il furto sarebbe opera di una banda specializzata, che avrebbe messo a segno altri colpi in varie località del nord. (segue) Ore 10,30

## FURTO DI MEDICINALI (3)

VERCELLI - Le modalità del clamoroso furto sono state ricostruite dalla polizia alla luce dei rilievi tecnici effettuati e dell'analisi dei filmati delle telecamere della sorveglianza, alcune delle quali, a quanto pare, non perfettamente funzionanti. I ladri sarebbero giunti a bordo d'un furgone con la targa ricoperta da un cartone. Due individui, che indossavano tute scure, hanno forzato una saracinesca e, con l'aiuto di un terzo complice, hanno caricato sul mezzo gli scatoloni di medicinali. Le immagini non sono particolarmente chiare per cui non sarà facile identificare i responsabili del furto, che presenta, stando a quanto affermato dal vice questore Bruno Piazzola, analogie con un altro colpo messo a segno un mese fa nel Vicentino. Anche in quel caso, il bottino è stato ingente, circa ottocentomila euro. (segue) Ore 12,50



#### **FURTO DI MEDICINALI (4)**

VERCELLI - Gli investigatori non avrebbero dubbi: il furto di costosi medicinali anti cancro è opera d'una banda che avrebbe già messo a segno almeno altri tre colpi in varie città, sottraendo medicine per un valore di oltre un milione e mezzo di euro. Le indagini, pertanto, sono state estese anche al Veneto e alla Lombardia e si segue una ulteriore pista che porterebbe nel Lazio, dove è stato sottratto, sempre da un deposito, un ingente quantitativo di medicinali. Il magistrato che coordina le indagini per conto della Procura vercellese, Pietro Galese, pur ammettendo che si sta seguendo una traccia investigativa "consistente", non ha inteso rivelare altri particolari. (segue) Ore 15,00

#### **FURTO DI MEDICINALI (5)**

VERCELLI - Recuperato, dagli agenti di una pattuglia della polizia stradale, in una piazzola dell'autostrada Torino-Milano, il furgone con la targa nascosta da un pezzo di cartone che è stato utilizzato dai ladri di medicinali responsabili del furto da mezzo milione di euro compiuto nella zona industriale di Vercelli. Sul mezzo, risultato rubato ad Asti nei giorni scorsi, sono state rilevate numerose impronte. Tra gli investigatori è stato notato un certo ottimismo e non si esclude che nelle prossime ore si possano avere sviluppi. (segue) Ore 18,50

#### **FURTO DI MEDICINALI (6)**

VERCELLI - Tre componenti della cosiddetta "banda delle medicine" sono stati fermati dalla polizia in un bed & breakfast a Salice, frazione a qualche chilometro da Vercelli, dove avevano preso alloggio. Hanno piccoli precedenti penali. Luigi Russo, 29 anni, Pasquale Sartiano, 31 anni, e Giovanni Procolo, di 24, - i loro nomi - sono stati trovati in possesso di una consistente somma di denaro. A tradirli, la ricevuta di un bar aperto tutta la notte, a poca distanza dal luogo del furto, l'impronta di una scarpa ortopedica sul furgone (Procolo è claudicante) e le tracce lasciate dai loro cellulari nei momenti successivi al colpo.

Il pubblico ministero Galese li interrogherà nel carcere torinese delle Vallette e *chiederà al GIP di convalidare o meno il fermo.* Il magistrato, conversando con i giornalisti, ha confermato che gli elementi di prova raccolti sono "numerosi e concordanti" e che si sta indagando anche su altri furti, che quasi certamente sono opera dell'organizzazione della quale il terzetto farebbe parte. Ore 22,00

## QUESTIONARIO



- 1) Cosa sono e quali sono le misure cautelari?**
  
  
  
  
  
  
  
  
  
  
- 2) Elettorato attivo, elettorato passivo e limiti per la Camera dei Deputati ed il Senato della Repubblica.**
  
  
  
  
  
  
  
  
  
  
- 3) Intercettazioni: presupposti, autorizzazione ed eventuale divulgazione.**
  
  
  
  
  
  
  
  
  
  
- 4) Quali sono gli organi dell'Ordine dei giornalisti.**
  
  
  
  
  
  
  
  
  
  
- 5) Cosa è il segreto professionale per il giornalista.**
  
  
  
  
  
  
  
  
  
  
- 6) Cosa è la Carta di Roma per i giornalisti.**

16 OTTOBRE 1943

# “Avete 20 minuti: prendete un po' di viveri e i bicchieri”

Settant'anni fa il rastrellamento nazista del ghetto di Roma  
Oltre mille i deportati, sopravvissuti 15 uomini e una donna

«**L**a sera prima ci sono stati dei mitragliamenti, delle bombe a mano con esplosioni, in modo che noi ebrei impauriti rimanessimo a casa senza uscire. Poi la mattina presto. Non abbiamo sentito nulla, neppure le camionette. Non abbiamo visto niente. Mi sono solo sentito bussare alla porta e quando siamo andati ad aprire c'erano le SS con i mitra in mano. Non mi ricordo se erano due o tre persone in divisa. Uno di loro aveva un foglietto in mano».

Lello Di Segni è un sopravvissuto alla retata, lui e Enzo Camerino sono ancora in vita, settant'anni dopo quell'alba; gli attimi di allora sono scolpiti nella sua memoria. Come lui oltre mille i compagni di strada destinati di una sorte inimmaginabile. L'irruzione in casa senza preavviso, per molti le porte sfondate, terrore e lunghi attimi di attesa alla vista della divisa della polizia.

Poche parole incomprensibili ai più e un biglietto con istruzioni precise: «1. Insieme con la vostra famiglia e con gli altri ebrei appartenenti alla vostra casa sarete trasferiti. 2. Bisogna portare con sé: a) viveri per almeno otto giorni; b) tessere annarie; c) carta d'identità; d) bicchieri. 3. Si può portare via: a) valigetta con effetti e biancheria personale, coperte; b) denaro e gioielli. 4. Chiudere a chiave l'appartamento e prendere con sé le chiavi. 5. Ammalati, anche casi gravissimi, non possono per nessun motivo rimanere indietro. Infermeria si trova nel campo. 6. Venti minuti dopo la presentazione di questo biglietto la famiglia deve essere pronta per la partenza».

## DUECENTO BAMBINI

Nessuno di loro è tornato indietro e spesso non è rimasto né un segno né un'immagine

Venti minuti primi della tragedia, il tempo di chiudere con la vita precedente per piombare increduli e impreparati nel cono d'ombra della deportazione. E' questo il peso di una giornata che appare 70 anni dopo in tutta la sua drammaticità. Poche settimane dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 il nostro paese è un teatro di guerra del secondo conflitto

mondiale, diviso politicamente e geograficamente attraversato da una cruenta guerra civile. Gli effetti delle leggi discriminatorie del 1938 arrivano fino al tessuto della società romana. A fine settembre la richiesta dell'oro che la comunità ebraica avrebbe dovuto consegnare nel giro di trentasei ore alle autorità tedesche di occupazione (Goldaktion); poi la grande retata in una manovra decisa a tavolino, pianificata in quella zona oscura dove le politiche di sterminio incontrano le forme più diffuse di delazione o tradimento. Tanti vengono venduti per poche lire, altri trovano rifugio presso conventi, abitazioni o luoghi di ritrovo. Alcuni romani collaborano con le direttive naziste altri rischiano la vita per mettere in salvo amici o concittadini.

E' la guerra nei suoi tornanti e nelle sue scelte irrinunciabili. Tutto ha inizio all'alba del 16 ottobre 1943 con la consegna di quei sinistri bigliettini per concludersi alle due del pomeriggio dello stesso giorno; meno di dieci ore con un'azione fulminea. Il territorio urbano viene diviso in ventisei zone con particolare attenzione all'area del vecchio ghetto che viene isolato e circondato; ma è tutta la città ad es-

sere coinvolta nelle dinamiche della retata. Alle dipendenze di Herbert Kappler e Theodor Dannecker (già responsabile delle deportazioni anti ebraiche in Francia e inviato a Roma direttamente dall'ufficio di Adolf Eichmann) si muovono trecentosessantacinque uomini appartenenti alle truppe di occupazione, coadiuvati dalla questura di Roma e dalla polizia fascista.

Gli esiti sono impressionanti, i numeri impietosi. Secondo il rapporto Kappler durante la retata vengono arrestate 1.259 persone, inviate al collegio militare di via della Lungara nei pressi del carcere di Regina Coeli. Il giorno successivo dopo una selezione che individua i non ebrei, gli stranieri protetti, i misti, i coniugi di matrimonio misto vengono rilasciate 252 persone. All'alba del 17 ottobre 1943 all'interno del collegio militare nasce un bambino, figlio di Marcella Perugia, rimasto senza nome.

Il numero complessivo dei deportati dovrebbe essere di una decina superiore a quello indicato da Kappler; sono interi nuclei famigliari ad essere raccolti e isolati dal resto della popolazione. Non si poteva certo dividere le famiglie, lacerare i rapporti tra genitori e figli, fratelli e sorelle nel cuore della capitale; meglio scegliere un'altra strada che avrebbe ritardato di

qualche giorno il momento della separazione per favorire l'obiettivo di eliminare la presenza ebraica dal tessuto della socie-

tà romana. Un obiettivo strategico che accomuna almeno dalla fine del 1941 il destino dei territori passati sotto il dominio del terzo Reich.

La mattina del 18 ottobre un convoglio si mette in moto dalla stazione Tiburtina; un tassello della città di Roma viene strappato dal resto della comunità. Ha inizio il viaggio senza ritorno, destinazione Auschwitz-Birkenau, arrivo 22 ottobre 1943. La selezione sulla rampa della morte porta all'arruolamento nel campo di 149 uomini e 47 donne: gli uomini vengono immatricolati con i numeri da 158491 a 158639, le donne con quelli da 66172 a 66218. Tutti gli altri, oltre l'80% di quelli che erano partiti da Roma, vengono uccisi immediatamente con il gas negli impianti di messa a morte di Birkenau. Degli abili al lavoro si salveranno soltanto in sedici: quindici uomini e una donna (Settimia Spizzichino). Degli oltre duecento bambini deportati il 16 ottobre nessuno è tornato indietro; spesso non è rimasto neppure un segno, un'immagine, un oggetto cui far riferimento. Solo di recente l'apertura dell'Archivio della Croce Rossa Internazionale (Bad Arolsen, Germania) ha permesso di portare alla luce tracce di vite spezzate dalla violenza delle politiche di sterminio.

Cosa rimane di quel giorno, della sua memoria? Contributi di vario genere hanno consentito di squarciare il velo che copriva una pagina drammatica della nostra storia indagando sui silenzi, le complicità o le collusioni di chi ha permesso che il disegno omicida si potesse realizzare. Il tempo che ci separa da quel giorno rischia di favorire la retorica di celebrazioni rituali; per dirla con Primo Levi solo una conoscenza consapevole del passato può essere un antidoto alle rimozioni e agli approdi rassicuranti.



T

SINTE 15

**José, ecuadoriano, 28 anni, ha pestato con il machete, forse ha rapinato. Fino a due anni fa era in una gang.**

**Come lui sudamericani e italiani, un esercito di quattromila giovani, sono affiliati alle bande che si contendono il territorio. A colpi di violenza**

# Latinos

## ‘Noi, padroni dellanotte’

MILANO

Il fischio del tram in via Mecenate — pezzi di asfalto “latino” a Milano Est, tra l’Orto mercato già infiltrato dalla ndrangheta e l’aeroporto di Linate — è il segnale che annuncia l’arrivo di José. Ecuadoriano, 28 anni e nient’altro. «La polizza ti arresta, la Mara ti ammazza». Feppa blu scura no logo, capelli rasati, niente lacrime tantate sotto gli occhi (nella simbologia della Ms13 è la macabra conta degli omicidi commessi: ogni goccia una croce). Dei dodici tatuaggi che istoriano la sua pelle di (ex) soldato metropoli-tano ne mostra solo uno, forse è il meno compromettente: un doppio tris di carte e dadi stesso con inchiostro nero, tra orecchio destro e spalla. «Vuole dire che hai consegnato la tua vita alla sorte. Che gio-

chi con la vita, ma soprattutto con la morte» (da qui il culto sudamericano della Santa Muerte, presenza spirituale benevola, un angelo di luce a cui secondo la leggenda sono devoti criminali e delinquenti). José nel gioco delle pandillas c’è rimasto fino a 26 mesi fa. Era un *homboy*. Si chiamano così, tradimento che sta per Mara Salvatrucha (100mila affiliati in tutto il mondo da quando — sono i primi anni Ottanta — gli immigrati salvadoregni in fuga dalla guerra civile e riparati nella California ispanica fanno clan per difendersi dalle gang di afroamericani e messicani). Forse José ha rapinato, di sicuro ha pestato e fatto pestare: a colpi di coltello, di mannaia (*l’machete*), di machete. Le armi preferite dalle gang

dei latinos radicate in Italia. Quattromila giovani affiliati a una quindecina di bande o pandillas che si fanno la guerra tra loro per il controllo del territorio o semplicemente perché è scritto così. Un esercito di ecuadoriani, salvadoregni, peruviani, africani al soldo di nessuno: anzi, di sé stessi. «C’è il capo, certo il He (*Orangero*). Ci sono i luogotenenti. Masecippio ora pini o spacci non sei obbligato a passarli il bottino. Devi rispettare, sottostare ai loro ordini se ti dicono di punire qualcuno. Ma quello che fai e guadagni, è tuo».

Se José non fosse uscito dal gruppo, se anziché girare le spalle all’interno fosse ancora lì a “tagliare” con l’*machete* e a ruotare la visiera del cappellino ad ogni lamata in fretta ai rivali, di sicuro non potrebbe

beracontrarla, la Mara. Il commissariato di polizia è a 300 metri. «Mene sono andato via perché o morivo o motivo. Così almeno posso sperare di campare ancora qualche anno. La Mara è organizzata come la mafia. L’unica differenza è che la mafia fa i miliardi e noi invece siamo fatti di polli, e ci ammazziamo come cani per niente». José vive in periferia, in città a cui non piace e malvolentieri. «Ti spiego cosa vuol dire essere un *mareros*. L’inizio è uguale per tutti: ti unisci alla banda perché senza la banda non sei niente. Cerchi te stesso, è assurdo ma finitrovi. Hai un gruppo, un codice delle regole. Anche violenta. Adesso sistamo un endo anche gli italiani. Sono loro che vengono con noi, non il contrario, come accadeva prima». Giovani italiani sottoriventi amici vogliono rientrare dai margini e lo fanno allargandoli, lacerandoli. Quasi una nemesis nella nemesis: «La forma-gang la trovano alle origini della sociologia americana nel movimento in cui si confronta con la sedimentazione delle migrazioni, in particolare quella degli italiani — ragiona Luca Querolo Palma, docente di Sociologia delle migrazioni all’Università di Genova, dieci anni a studiare le *pandillas* —. È per questo paradossale che oggi, quando pensiamo alle gang, immaginiamo i *primitivi urbani*, qualcosa che viene da fuori, qualcuno arrivato a portare violenza nelle nostre ordinate città; e non vediamo che stiamo parlando di un fenomeno che ci parla antiche della nostra storia di migranti, di un fenomeno che ci parla di un prodotto della nostra storia, esattamente come i morti di ampedisa ci parlano del proibizionismo europeo sulle migrazioni al di là di ogni facile retorica sulla malvagità degli scafisti».

José prima di lasciare la Mara cosa era? Un “malvagio”? O uno specifico o una vittima della società? «È un soldato, e basta. Obbedivo. La banda mi dava qualcosa che io restituisco alla banda. Passando quasi sempre dalla violenza. Il pestaggio dell’iniziazione: esci massacrato ma ti senti un dio. Sei dentro, ce l’hai fatta. I calci e i pugni che hai preso (per 13 interminabili secondi) ti serviranno come il pane. Prima di rischiare la morte impari il rispetto». A non lasciare mai solo un *homboy*, a non rinnegare la tua gang, a non metterti mai insieme con la donna di un *homboy* e a non parlare mai male. A non arrivare mai ubriaco alla *mitin*, la riunione della banda durante la quale è vietato parlare al telefono e uscire. A non sgridare mai un *homboy* né i suoi parenti. Solo il capo può farlo. Il *ravifero*.

«È un soldato semplice, sarei diventato un luogotenente se non me ne fossi andato. Adesso guardo da lontano. Osservo. E mi guardo alle spalle. Dai miei *compañeros* e dai nemici, gli Ms13». José racconta che c’è un peruviano. È un *latin king*. È un tipo tarciato e tacchur-

no, soffre di vertigini ed è soprannominato l’“Arrotino”. Un anno fa anche lui si è pentito o impaurito. Per uscire dalla *pandilla* senza passare sotto la lama del machete — è il trattamento riservato a infami e desaparecidos, lui lo conosce bene — ha pregato tre notti di fila affinché lo arrestassero. «Meglio dietro le sbarre che in una bara di ferro», ha sussurrato alla fidanzata diciassettenne, anche lei battezzata a calci e pugni in un parco dai padri della gang. Poi si è «fatto trovare» dagli sbirri. Adesso l’Arrotino, la pelle sfregiata dalle cicatrici e dal finchostro, è rinchiuso in un carcere lombardo. Sta scrivendo un diario. Un capitolo è dedicato all’ultima che gli hanno fatto i suoi soci mazzettieri quando hanno capito che voleva evadersi da queste battaglie di uomini che patono cani da combattimento. Legato mani e piedi e appeso a una corda. Finito sospeso in aria oltre il cornicione di un lasiricato al sesto piano di un condominio. Lui che i capogiri lo fanno andare fuori di testa. Soltanto, forse, rispetto al biglietto da visita con cui i primi “gruppi di furti salvadoregni” — la traduzione più accreditata della Mara Salvatrucha — si presentarono a Milano a maggio del 2008: un occhio cavato a colpi di machete a un nemico della Ms13. «È roba appena arrivata dall’Ecuador e pensavo fosse un gioco», dice José. Era l’inizio della guerra.



SINTESI  
2